

Rassegna del 08/08/2008

UNITA' - "Più controlli antidoping, i "matti" non sono solo ciclisti" - Capecelatro Giuliano 1

«Più controlli antidoping, i "matti" non sono solo ciclisti»

Bettini, che domani punterà all'oro nella prova su strada, chiede rigore anche per le altre discipline

Ieri Andrea Baldini alla Procura del Coni «Dalle controanalisi non è emerso l'uso di sostanze dopanti»

■ di **Giuliano Capecelatro**

IDENTIKIT «Matto e creativo. Oltre che intelligente. Questo è l'identikit di chi vincerà l'oro su strada. La corsa di sabato è faticosa e difficile. Un percorso parti-

colare: una discesa che non ti aiuta a prendere fiato, una salita che diventerà pesante con il passare dei chilometri e un arrivo molto impegnativo. Insomma, proprio una corsa da matti». E lui, Paolo Bettini, campione olimpico in carica, spera di ritrovarsi matto per una giornata. Così da concedere il bis.

Sul ciclismo si allungano le nubi del doping. Riccardo Riccò, eroe montagnardo del Tour; Emanuele Sella, scalatore di spicco al Giro, che ieri il Tribunale nazionale antidoping ha sospeso con la ciclista Marta Bastianelli. Colpi ferali. E il dossier doping si preannuncia il più corposo delle Olimpiadi.

«Intensificare i controlli? C'è da ridere. Nel ciclismo sono dieci anni che lo facciamo. Se davvero ci fossero controlli seri in tutti gli sport, ci accorgeremmo che i matti non ce li abbiamo soltanto noi». Si diffonde con calore anche su questo argomento delicato, Paolo Bettini. «Noi stiamo pagando-ricorda-. Ma stiamo facendo chiarezza, anche se sia-

mo tanti e, certo, nel mazzo ci sono dei bei matti. Per fortuna, se il doping è una macchina molto veloce, l'antidoping è in rimonta e ora non c'è più tanto divario».

L'allarme doping è generalizzato. Il presidente del Wada (World antidoping agency) inclina al pessimismo. E addirittura prefigura il «collasso morale» dell'atletica se il doping continuerà a farla da padrone. «Senza contro misure adeguate, gli sportivi si allontaneranno da quegli sport che non risultano puliti». Poi smista la patata bollente delle punizioni. «Non è compito dell'agenzia. Gli Stati possono prendere le precauzioni che ritengono necessarie».

Meno cupo, al momento, lo scenario prospettato dal Comitato olimpico internazionale. Lieto di annunciare che finora i controlli non hanno dato esito positivo. Che, cioè, i 650 atleti testati sono risultati puliti. Ma il consuntivo si farà solo dopo il 24 agosto, con un totale di 4500 controlli, un migliaio in più rispetto ad Atene 2004. Dove i positivi furono in totale ventisei.

È per semplice estrapolazione, allora, che Jacques Rogge, presidente del Cio, azzarda un pronostico per Pechino 2008: dai 30 ai 40 casi di doping. Si augura, è vero, di essere smentito dai fatti. Ma, da uomo di mondo, si rende conto che si tratta pressoché di un sogno. «Ci sono 500 milioni di sportivi - argomenta - Non ci sono 500 milioni di santi. Sarei davvero soddisfatto se i casi di positività fossero inferiori alle mie previsioni. Questo significherebbe che il nostro sistema di controlli ha un effettivo potere di dissuasione».

La propria innocenza reclama a gran voce Andrea Baldini, schermidore escluso dalle olimpiadi cinesi per presunto doping. Ieri

è stato ascoltato dalla Procura antidoping del Coni. «Ma come testimone informato dei fatti, non come indagato», ha precisato il legale del fioretista, Giulia Bongiorno. Che ha idee molto chiare e ritiene che presto la posizione del suo assistito sarà chiarita. «Una cosa è certa - dichiara con l'abituale foga oratoria - Dalle controanalisi non è emerso l'uso di alcuna sostanza dopante. Solo la presenza di un diuretico. Abbiamo presentato un'istanza proprio per capire cosa avrebbe coperto il diuretico». Torna a far capolino l'ipotesi del complotto? La Bongiorno chiarisce il proprio pensiero. «A me non piace parlare di complotti e di trappole. Né tanto meno accusare qualcuno senza delle prove. Il dato certo è che ci troviamo di fronte ad un inquinamento. C'è da capire se deriva da un atto scorretto di una terza persona o da una combinazione tra un farmaco lecito assunto in precedenza e i sali presenti naturalmente nelle acque».

La prossima mossa Giulia Bongiorno è decisa a giocarla davanti al tribunale internazionale. «Ma prima vediamo il risultato del dna. Solo dal profilo ormonale, infatti, si potrà capire se il diuretico è servito a coprire una sostanza». E, con meditata diplomazia, il legale conclude: «Buone Olimpiadi a tutti».

